

*Nel Chronicon 1627* Ioseph Pisani Venetus eisdem minoribus comitiis quae Bononiae mense decembri in s. Proculo celebrata sunt, abbas S. Georgii Majoris designatus post Cornelium eundem regimen suscepit.

(290) Sylvius Stella nobilis Brixienis minoribus comitiis quae hoc anno Parmae celebrata sunt die 5 maii dominica tertia post Pascha rexit per annum. Parmam ad S. Paulum anno 1630. transmissus. (*Chronicon a. 1629*).

(291) *Intorno a questa notissima pestilenza vedi fra gli altri il mio distinto amico sig. Casoni nel libro: La Peste di Venezia nel 1630. origine della erezion del tempio a s. Maria della Salute. Venezia. Alvisopoli 1850.*

(292) *Sotto il Girolodi nel 1634 Geremia dal Zante Arcivescovo di Durazzo donò al monastero di s. Giorgio Maggiore un piccolo osso di s. Giovanni Batista. Vedi il documento nel Cornaro (T. VIII. p. 287.) e nell'Archivio nel Processo num. 8. Dello stesso anno 1634 a' 14 giugno havvi in detto Processo num. 8. autentica dell'osso e pietre di s. Rosalia Vergine eremita donati all'abate don Costantino Gaetano di s. Benedetto da don Marco Gesio maestro de' Cappellani della Metropolitana chiesa di Sicilia, i quali sono de' cinque donati ad esso don Marco per lettera del Cardinale Doria arcivescovo di detta città. Atti Cesare Lameta notajo di Sicilia. E del 1636. adi 4. giugno avvi autentica in esso processo delle Reliquie avute in Messina per il p. Cherubin da da Messina della Religione di s. Placido Ordine Casinese, dal R. D. Zuanne de Rao; le quali reliquie sono di s. Placido e ss. Martiri. Vedi nella nota delle Reliquie numero 249. E trovo poi in una giunta antica al Capo 50 del Valle la memoria di gran pranzo dato nel 1637 da questo abate e dai monaci all'ambasciator Francese, così: Convivium legati Galli hic in Refectorio anno 1637 cum tabula in medio pro praelatis, nuntio apostolico, patri, et alijs pluribus. Monachi item nostri in his tabulis. Ibi pisces praetiosi omnis generis, et omnia cum butiro unde nostratibus ingrata, cum displicentia legati ejusdem cui haec non aperta. In ecclesia Missam solemnem cum musica etiam in pinaculo celebravit Abbas Cornelius Girolodi cum assistentia legati praedicti sub baldachino ratione solemnitatis. Et haec omnia in natali seu pro natalitio die Ludovici XIV Galliae Regis narravit mihi oretenus Franciscus Superchi abbas qui omnibus interfuit.*

*Ma non è da ommettersi quanto in proposito del sepolcro del doge Domenico Michiel è avvenuto sotto il Girolodi abate nel 1636. Essendosi ricostrutta la chiesa attuale si è dovuto necessariamente distruggere il deposito di quel doge. Fino dal 1610. 13 Luglio, da un pubblico Fante vedesi dato ordine a' frati e all'abate di s. Giorgio che havendo li loro intervenienti de facto et propria auctoritate distrutto il deposito suddetto quello debbi restituir in pristino. L'Abate rispose ch'egli non ha mai ordinato che sia distrutto il deposito e negò che alcuno de'suoi intervenienti lo abbiano distrutto. Ma scorrendo il tempo, e non vedendosi rimesso il sepolcro, insorsero que' della famiglia del doge, dicendo: che il deposito della felice memoria del sermo Dominico Michele ch'era nella chiesa delli R. Padri di s. Giorgio Maggiore vicino al luoco sacristia vecchia et contiguo a quello del sermo principe Ziani construtto di finissimi marmi hora non si trova in quel luoco ne meno di esso vi è vestigio alcuno essendo stato destrutto et levato da dove si trovava; ed instavano che i padri lo rifacessero. In effetto fu condannato don Domenico abate (cioè il Perozzi del 1610 - 1611) a nome dell'illusterrissimo sig. Giambatista Michiel per interesse della sua famiglia, a ricostruirlo. Affronte però di tale condanna, che per quanto sembra non era definitiva, e che quindi lasciava adito ad esporre le loro ragioni ai Tribunali, nulla si fece, fino al 1635 in cui vedesi una Scrittura del conte Scipione Ferramosca cavaliere nobile Vicentino Consultore Generale della serma repub. mandata all'Ill. et eccell. Domenico Molin 1635. novembre. Questa scrittura comincia: "La chiesa di s. Giorgio Maggiore di Venetia", è stata instaurata e rinovata questi anni addietro per decreto del padre abate e del Capitolo dei monaci. Con questa occasione il sepolcro del sermo prencipe Domenico Michiel che era fabricato nell'atrio, è stato demolito, e sparse la ceneri, e la materia, con cui era costrutto in altri usi convertita. L'eccmo Senato ha fatto sapere al padre abate presente la sua volontà cioè che sia rinovata la memoria et il sepolcro nella*